



Rassegna Stampa

22 settembre 2025

PROVINCE SICILIANE

GIORNALE DI SICILIA	22/09/2025	6	Tutti gli aumenti dei regionali = Regione, la corsa dei 10 mila a straordinari, premi e bonus <i>Giacinto Pipitone</i>	2
ITALIA OGGI SETTE	22/09/2025	4	IA, imprese e P.a. faranno i conti con sette authority diverse <i>Antonio Ciccio Messina</i>	4
ITALIA OGGI SETTE	22/09/2025	18	Imutui ad alto valore accelerano <i>Matteo Rizzi</i>	6
L'ECONOMIA MEZZOGIORNO	22/09/2025	3	Agroindustria i dazi pesano 234 milioni <i>Emanuele Imperiali</i>	8
SICILIA CATANIA	22/09/2025	34	Picanello chiede maggior decoro = Qui dove lo scarico di rifiuti è senza regole fra disagi, denunce e richieste di intervento <i>Amalia Zampaglione</i>	10
SICILIA CATANIA	22/09/2025	36	Consiglio: mercoledì in aula la votazione sul rendiconto 2024 <i>Redazione</i>	12
SOLE 24 ORE	22/09/2025	2	Abitazioni Prima casa, record di acquisti spinto da tassi e sconti = Immobili, 2025 in rialzo: acquisti prima casa al 72,5% <i>Dario Aquaro - Laura Cavestri</i>	13

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	22/09/2025	5	Progettazione di fattibilità dei termovalorizzatori oggi l'affidamento all'ati <i>Redazione</i>	18
SICILIA CATANIA	22/09/2025	31	Appalti: legittimata l'esclusione per violazioni fiscali oltre 5mila euro <i>Lino Barreca</i>	19
SICILIA CATANIA	22/09/2025	31	La dichiarazione è omessa ma il credito Iva non " muore " <i>Mimma Cocciuffa</i>	21
SICILIA CATANIA	22/09/2025	38	«Ecco come va costruita la Catania del futuro» <i>Redazione</i>	22

SICILIA ECONOMIA

GIORNALE DI SICILIA	22/09/2025	6	Siccità, ristori alla Sicilia: riapre il portale = Riparte la caccia agli aiuti per l'agricoltura <i>Andrea D'orazio</i>	23
SOLE 24 ORE	22/09/2025	26	Norme & tributi - Bonus Sud alla società agricola: spetta anche senza reddito d'impresa <i>Alessia Urbani Neri</i>	24

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	22/09/2025	7	Livatino, a 35 anni dall'omicidio il sangue versato diventa " donato " = Il " giusto " Livatino ucciso 35 anni fa Meloni: «Un eroe» <i>Lorenzo Rosso</i>	26
SICILIA CATANIA	22/09/2025	36	«L'opposizione cerca solo slogan» <i>Redazione</i>	28

CAMERE DI COMMERCIO

AFFARI E FINANZA	22/09/2025	32	Credito e tech motore del riscatto del Sud Italia <i>Luigi Dell'olio</i>	29
------------------	------------	----	---	----

Tutti gli aumenti dei regionali

Domani si firma per il salario accessorio. In arrivo uno scatto extra di anzianità

PALERMO

Stagione di aumenti, straordinari e bonus per i regionali. L'Aran, l'Agenzia per la contrattazione nel pubblico impiego, ha convocato per domani i sindacati per firmare l'accordo per il cosiddetto salario accessorio. Secondo stime, frutterà fra 400 e 800 euro a dipendente nelle varie fasce. A questi fondi

però almeno la metà del personale potrà aggiungere per la prima volta il differenziale stipendiale. In questo caso l'accordo è stato siglato qualche settimana fa e si attende solo il via finale della Funzione Pubblica per erogare i soldi. È uno scatto di anzianità extra che la Regione sta offrendo ai propri dipendenti per compensare i mancati avanzamenti di carriera. Le stime prevedono tra 800 e 2250 euro a testa (ogni anno). Chiusa questa fase, si andrà ad aprire il ta-

volo per il nuovo rinnovo contrattuale. Un percorso a parte, una tantum, riguarda invece il bonus inserito nella manovra in discussione all'Ars.

Pipitone P. 6



Regione Accursio Gallo guida l'Aran, l'Agenzia per la contrattazione nel pubblico impiego

Regione, la corsa dei 10 mila a straordinari, premi e bonus

Domani all'Aran la firma dell'accordo sul salario accessorio. Poi verrà dato lo scatto di carriera extra. E subito dopo inizieranno le trattative per il rinnovo del contratto

Giacinto Pipitone
PALERMO

In rampa di lancio ci sono straordinari e premi, poi il rinnovo del contratto e subito dopo il nuovo bonus che la Regione «copierà» dallo Stato.

L'Aran, l'Agenzia per la contrattazione nel pubblico impiego guidata da Accursio Gallo, ha convocato per domani i sindacati dei regionali per firmare l'ac-



Peso: 1-15%, 6-38%

cordo per il cosiddetto salario accessorio. Sulla carta andrebbero distribuiti 37 milioni e 780 mila euro. Ma una buona fetta di questo budget è già stata prelevata a monte da ogni dirigente dei dipartimenti che l'ha già di fatto assegnata organizzando il lavoro straordinario all'interno degli uffici. La firma di domani servirà solo a sbloccare queste somme. Dunque realmente l'accordo da sottoscrivere permetterà a distribuire ex novo una decina di milioni, forse qualcosa in più. E secondo Gianni Borrelli e Maurizio Camarda della Uil-Fpl «a ogni dipendente andrà una quota a titolo di salario accessorio che oscilla fra i 400 euro per le fasce basse agli 800 circa per quelle più alte».

A questi fondi però almeno la metà del personale potrà aggiungere per la prima volta il differenziale stipendiale. In questo caso l'accordo è stato siglato qualche settimana fa e si attende solo il via finale della Funzione Pubblica per erogare i soldi. È

uno scatto di anzianità extra che la Regione sta «offrendo» ai propri dipendenti per compensare i mancati avanzamenti di carriera. L'accordo fra l'Aran e tutte le sigle prevede che ad almeno 2.429 coadiutori (le ex fasce A e B) vadano 800 euro annui, a 1.435 assistenti (ex fascia C) 1.250 euro e a 1.447 funzionari (la fascia più alta) 2.250 euro. Sono somme che valgono a tutti gli effetti come uno scatto di anzianità aggiuntivo, slegato dalla maturazione reale del requisito di età ed esperienza professionale. E dunque l'incasso si ripeterà ogni anno. In prima battuta lo avranno infatti i dipendenti che hanno avuto il normale scatto di anzianità o un avanzamento di carriera da più tempo. Tutto ciò alla Regione costerà 6 milioni e 90 mila euro.

Chiusi questi accordi, Gallo domani stesso aprirà le trattative per il rinnovo del contratto collettivo, il terzo dall'inizio della legislatura. Pronti una cinquantina di milioni per aumenti

che vanno mediamente dai 100 ai 150 euro lordi al mese: 41 milioni e 852 mila euro serviranno a rinnovare il contratto del triennio 2022-2024 a 11.020 regionali in servizio in questa fascia temporale. Altri 8,5 milioni sono destinati al rinnovo del contratto degli 860 dirigenti. La percentuale applicata a entrambe le categorie sarà quella scelta dallo Stato per i ministeriali: 5,78%.

Nel frattempo all'Ars Schifani tenterà di far approvare lo stanziamento di 10 milioni per erogare un altro bonus, applicando una misura che la Meloni ha già introdotto per gli statali e che vale per ogni dipendente fra i 400 e i mille euro una tantum.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dipendenti avranno subito fra 400 e 800 euro E poi aumenti da circa 150 euro lordi al mese



Dipendenti regionali
Una manifestazione di protesta



Peso: 1-15%, 6-38%

Il quadro delineato dalla legge italiana sull'intelligenza artificiale, approvata mercoledì

IA, imprese e P.a. faranno i conti con sette authority diverse

Pagina a cura di
ANTONIO CICCIA MESSINA

Ingorgo di authority per l'Intelligenza Artificiale (IA): se ne contano almeno sette. Imprese, P.a. e professionisti, che usano sistemi e modelli di IA, dovranno fare i conti con AgID e Acn (che sono le autorità capofila), ma anche, per profili specifici ai singoli settori, Banca d'Italia, Consob, Ivass, Garante della privacy e Agcom. A ciascuna di queste autorità sono assegnati compiti di promozione, supervisione e vigilanza. E il rischio di sovrapposizione di competenze, con conseguente confusione per operatori economici e amministrazioni, è forte.

A disegnare questa architettura è la legge italiana sull'IA, approvata definitivamente dal Senato il 17 settembre 2025, che apre i battenti del cantiere normativo: il provvedimento dà il via all'armonizzazione dell'ordinamento italiano al regolamento Ue sull'IA n. 2024/1689 (AI act) e, a questo scopo, conferisce tre deleghe al governo per completare l'iter di raccordo legislativo al diritto Ue.

Autorità nazionali. Quanto alle autorità istituzionali poste a governare l'IA in Italia, la situazione è frammentata e, anzi, siamo di fronte a un vero e proprio ingorgo di enti. Abbiamo, innanzi tutto l'AgID (Agenzia per l'Italia digitale) e l'Acn (Agenzia per la cybersicurezza nazionale).

L'AgID è qualificata autorità di notifica, incaricata di promuovere l'innovazione e lo sviluppo dell'intelligenza artificiale, fatto salvo quanto appannaggio dell'Acn per l'innovazione nel campo della cybersicurezza.

L'AgID dovrà provvedere a definire le procedure e a esercitare le funzioni e i compiti in materia di notifica, valutazione, accreditamento e monitoraggio dei soggetti incaricati di verificare la conformità dei sistemi di intelligenza artificiale, secondo quanto previsto dalla normativa nazionale e dell'Unione europea.

L'Acn, dal canto suo, è desi-

gnata autorità di vigilanza del mercato e punto di contatto unico con le istituzioni dell'Unione europea.

In dettaglio l'Acn è individuata quale responsabile per la vigilanza, incluse le attività ispettive e sanzionatorie, dei sistemi di intelligenza artificiale, secondo quanto previsto dalla normativa nazionale e dell'Unione europea. L'Acn è anche responsabile per la promozione e lo sviluppo dell'intelligenza artificiale relativamente ai profili di cybersicurezza.

Sia ad AgID sia ad Acn è assegnata l'incombenza di assicurare l'istituzione e la gestione congiunta di spazi di sperimentazione finalizzati alla realizzazione di sistemi di intelligenza artificiale conformi al quadro normativo. Ma AgID e Acn non sono sole.

Rivestono, infatti, il ruolo di autorità di vigilanza settoriali anche Banca d'Italia, Consob e Ivass e ciò nella misura in cui l'immissione sul mercato, la messa in servizio o l'uso del sistema di IA siano direttamente collegati alla fornitura di servizi finanziari.

Sempre in ambito finanziario, viene fatta salva la disciplina della sperimentazione di sistemi di intelligenza artificiale destinati ad essere immessi sul mercato, messi in servizio o usati da istituti finanziari.

Per attenuare possibili interferenze tra le diverse autorità viene istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, un Comitato di coordinamento.

Va anche considerato che, in relazione alle loro competenze, dichiarate ferme, giocano un ruolo anche il Garante della privacy e l'Agcom (quale Coordinatore dei servizi digitali).

Le deleghe legislative. L'Intelligenza artificiale terrà impegnati per molto tempo il legislatore e le autorità incaricate di scrivere norme attuative. Le cose sono solo all'anno zero, come dimostrano proprio le deleghe che la legge in esame ha conferi-

to al governo, le quali produrranno decreti legislativi, i quali a loro volta necessiteranno di decreti attuativi e così via.

La prima delega legislativa riguarda l'addestramento dell'IA: il governo dovrà definire una disciplina organica relativa all'utilizzo di dati, algoritmi e metodi matematici per l'addestramento di sistemi di intelligenza artificiale, comprese tutele risarcitorie a favore delle persone danneggiate dai trattamenti di addestramento e le relative sanzioni. In materia di addestramento dell'IA, tra l'altro, sono ancora attese le decisioni dei Garanti europei della privacy a proposito della possibilità di farlo senza chiedere il consenso agli interessati, i cui dati siano utilizzati per insegnare ai robot.

Il secondo filone di deleghe ha per oggetto l'armonizzazione all'AI Act nei seguenti profili: funzioni e poteri delle autorità preposte al settore; obblighi formativi ed equo compenso per i professionisti che usano l'IA; revisione delle materie insegnate a scuola e all'università e promozione dell'attività di ricerca; regolamentazione dell'IA usata dalla polizia; disciplina delle sanzioni per le violazioni dell'AI Act.

Il quadro sanzionatorio deve essere, dunque, completato dai futuri decreti legislativi. Peraltro, va sottolineato che le disposizioni sulle sanzioni del Regolamento Ue sull'IA n. 2024/1689 sono già applicabili a partire dal 2 agosto 2025: alle autorità amministrative e ai giudici spetterà chiarire se e come siano punibili violazioni commesse da fornitori e utilizzatori di sistemi di IA nel-



Peso: 71%

le more dell'emanazione dei decreti legislativi attuativi.

Un terzo filone di deleghe comprende: lotta ai "fake output" prodotti con l'IA; nuovi reati per violazioni di sicurezza connessi all'IA; definizione dei casi in cui una persona fisica o un ente rispondono, a seconda dei casi, penalmente o amministrativamente per illeciti inerenti a sistemi di IA; risarcimenti dei danni provocati da IA; uso dell'IA nelle indagini penali.

Sanità. Anche nel settore della Sanità partono i lavori di attuazione della legge quadro in relazione ad aspetti nevralgici.

Viene, innanzi tutto, rinviata a un decreto del Ministro della salute la disciplina del trattamento dei dati personali, anche sensibili e particolari (articolo 9 del Regolamento (Ue)

2016/679,Gdpr) con il massimo delle modalità semplificate consentite, per finalità di ricerca e sperimentazione anche tramite sistemi di intelligenza artificiale e machine learning, inclusi la costituzione e l'utilizzo di spazi speciali di sperimentazione a fini di ricerca, anche mediante l'uso secondario dei dati personali.

Altra importante modifica riguarda il Fascicolo sanitario elettronico (Fse). Al riguardo viene previsto che le soluzioni di intelligenza artificiale aventi funzione di supporto alle finalità del Fse devono essere disciplinate con uno o più decreti del Ministro della salute, così da garantire strumenti e tecnologie avanzate nel settore sanitario.

In particolare, l'IA servirà di assistenza per le finalità di diagnosi, cura e riabilitazione, pre-

venzione, profilassi internazionale, studio e ricerca scientifica in campo medico, biomedico ed epidemiologico, programmazione sanitaria, verifica delle qualità delle cure e valutazione dell'assistenza sanitaria, accesso del cittadino ai servizi sanitari online.

Le leggi da rivedere

Lavoro	Controlli a distanza, relazioni sindacali, parte normativa ed economica dei contratti di lavoro
Professioni	Regolamentazione delle professioni, tra cui l'equo compenso; norme deontologiche (rapporti con i clienti, colleghi, autorità)
Pubblica amministrazione	Norme sul procedimento e la trasparenza amministrativa; responsabilità erariali
Famiglia	Norme sulla responsabilità genitoriale e capacità dei minori
Tribunali	Norme su formazione e valutazione delle prove e contraddittorio tra le parti



Peso:71%

Dal report di Qualis sui finanziamenti che coprono oltre l'80% delle quotazioni immobiliari

I mutui ad alto valore accelerano I prestiti Hltv toccano il 20%. Non solo i giovani vi ricorrono

Pagina a cura
di **MATTEO RIZZI**

Sempre più italiani accedono alla casa grazie ai mutui ad alto loan to value (Hltv), cioè quei finanziamenti che coprono oltre l'80% del valore dell'immobile riducendo o azzerando l'anticipo richiesto. Nati nel 2005 come strumento pensato per i giovani senza grandi risparmi, oggi non sono più una nicchia: nel 2024 hanno rappresentato circa il 20% delle erogazioni per acquisto e vengono utilizzati non solo dagli under 36, ma anche da famiglie più mature, da single e da chi punta su immobili energeticamente efficienti. È quanto emerge dalle elaborazioni di **Qualis**, società specializzata nel credito e nel rischio finanziario.

La crescita è legata a fattori sociali ed economici. L'età media del primo acquisto è salita a 38 anni, mentre i prezzi delle abitazioni hanno registrato un +10% nel 2024. Oltre la metà dei mutuatari appartiene ormai alla fascia over 36, pari al 52,9%, con un ticket medio di 132.800 euro a fronte di un prezzo medio di compravendita di 142.000 euro. Per contenere il peso delle rate si scelgono piani sempre più lunghi, con una durata media di 28 anni che in molti casi accompagna quasi tutta la vita lavorativa. La relazione diretta con gli istituti rimane centrale: il 62,1% dei contratti viene infatti stipulato senza intermediari.

L'identikit del mutuatario. L'identikit del cliente mostra come la domanda sia ampia ma con vincoli di sostenibilità finanziaria stringenti. Nel 2024 il reddito medio per singolo mutuatario è stato di 23.000 euro, in crescita del 6,4% ma comunque inferiore all'aumento

dei prezzi delle case. Quasi il 68% delle erogazioni ricade nelle fasce fino a 24.000 euro lordi annui, segno che l'accesso resta concentrato tra lavoratori con redditi medio-bassi. La sicurezza occupazionale è un requisito imprescindibile: l'86,9% dei mutuatari ha un contratto a tempo indeterminato.

La finalità di gran lunga più frequente resta l'acquisto della prima casa (96,3%), ma i mutui ad alto Ltv sono sempre più usati anche per seconde abitazioni o come alternativa al disinvestimento di risparmi finanziari, quando le condizioni di tasso rendono più conveniente ricorrere al credito. In un contesto di tassi medi al 4,2% nel 2024, in calo nella seconda parte dell'anno, l'84% dei mutuatari ha scelto il tasso fisso, a conferma che la stabilità della rata è ormai un criterio dominante.

Accanto ai dati economici si notano anche cambiamenti sociali: i mutui intestati a single hanno raggiunto il 49% del totale, riflesso di un'Italia in cui i nuclei unipersonali crescono e i modelli familiari diventano più frammentati rispetto al passato.

Geografia e prezzi. La distribuzione geografica conferma la centralità delle regioni più popolate. La Lombardia da sola concentra il 25,1% delle erogazioni; seguita da Piemonte (11,6%) e Lazio (10,2%). I grandi centri urbani fanno da traino, con prezzi sensibilmente più alti delle medie regionali: a Milano il valore medio delle abitazioni è salito a 259.600 euro, il 41% in più rispetto al resto della regione; a Roma si attestano sui 212.500 euro; a Firenze arrivano a 222.000. Fa eccezione Genova, unico capoluogo in cui i prezzi risultano inferiori rispetto alla media regionale, con un

-12% rispetto alla Liguria.

Prezzo contro perizia. Un altro elemento che caratterizza il mercato è lo scostamento tra il prezzo di compravendita e la valutazione tecnica degli immobili. Nel primo semestre del 2025 quasi tre quarti delle abitazioni acquistate con mutui Hltv sono state comprate a un prezzo inferiore alla perizia: il 74% delle transazioni si è chiuso con uno sconto rispetto al valore stimato. È il segno di un mercato che continua a muoversi sotto la spinta di negoziazioni serrate.

Negli ultimi tre anni lo scostamento si è leggermente ridotto, passando dal -8,5% del 2023 al -7,3% del 2025, mentre per i mutui Hltv la forbice è scesa dal -6,8% al -5,7%. Nei capoluoghi di regione il divario medio nel 2025 è del -4,6%, nei centri minori sale al -6,7%. Il Sud conferma la sua maggiore fragilità: -5,5% nei capoluoghi e addirittura -7,8% nel resto del territorio. In alcune città lo sconto medio è più accentuato: a Perugia raggiunge il -10,1%, a Napoli e Cagliari il -9%. All'opposto, a Trento il gap scende a un minimo del -1,5%.

Focus donne. Le erogazioni di mutui Hltv a donne sono cresciute del 31% nel 2024 rispetto al 2023, più del +26% registrato dagli uomini: un segnale di maggiore autonomia finanziaria femminile. Restano però differenze significative. Gli acquisti mono-intestati sono ancora per il 57% maschili e per il 43% femminili. Le donne comprano casa mediamente a 39 anni, un anno e mezzo dopo gli uomini, e con un reddito più basso dell'8% (24.000 euro contro 26.000).

Sul prezzo medio non emergono divari (123.000 euro), ma la condizione lavorativa continua a fare la differenza. L'88,9% dei



Peso: 87%

mutuatari, uomini o donne, ha un contratto a tempo indeterminato. Tra le donne spicca la presenza nel settore pubblico: riguarda il 19,7% delle acquirenti, quasi il doppio rispetto al 10,2% degli uomini.

A livello territoriale, la Lombardia guida per numero assoluto di compravendite femminili (23,9%), seguita da Piemonte (12,8%) e Lazio (10,5%). In termini relativi spiccano Calabria (57,6%), Valle d'Aosta (55%) e Umbria (52%), territori in cui i prezzi medi restano più contenuti (tra 96.700 e 106.000 euro), rendendo più accessibile l'acqui-

sto per redditi medi o bassi.

Mutui green. La trasformazione riguarda anche la componente ambientale. Nel 2024 i mutui green hanno superato il 10% delle erogazioni, con un picco del 16% in agosto, contro il 6,5% del 2023 e il 3% del 2020. Le case ad alta efficienza energetica costano di più, in media 191.800 euro, circa 59.000 in più rispetto alle abitazioni non green, ma sul lungo periodo sono più convenienti.

Le condizioni di tasso migliori (47 punti base in meno) consentono un risparmio di circa 18.000 euro su 30 anni. a cui si

sommano minori consumi energetici pari a oltre 1.000 euro l'anno, cioè più di 32.000 euro nello stesso arco di tempo.

Anche il valore di rivendita resta più alto, garantendo una maggiore tenuta patrimoniale. I mutuatari green sono mediamente più giovani (35,4 anni contro i 39 dei mutui tradizionali), quasi la metà ha tra i 30 e i 40 anni e nel 56,7% dei casi si tratta di coppie. Geograficamente la diffusione resta più forte al Nord, ma nel 2024 si sono distinte anche Lazio, Veneto e Sardegna.

Mutui a elevato loan-to-value per regione

La distribuzione geografica delle erogazioni premia le regioni più popolate:

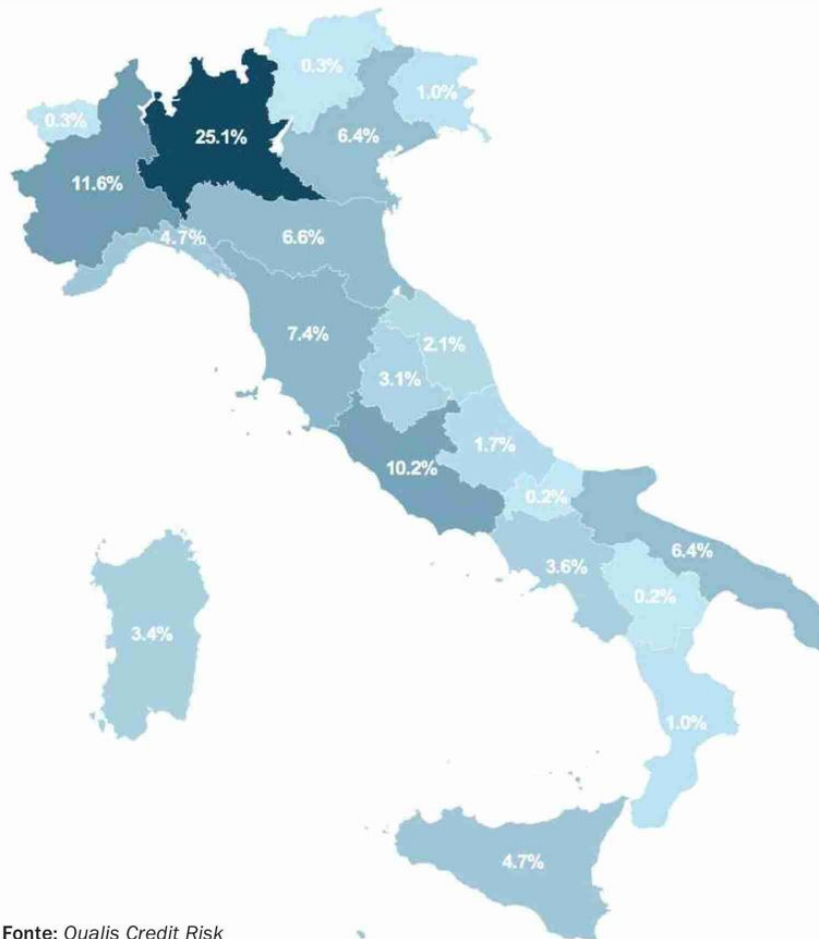
- Lombardia (25,1%)
- Piemonte (11,6%)
- Lazio (10,2%)

I prezzi continuano a crescere in quasi tutte le regioni ad eccezione di:

- Basilicata (-11%)
- Molise (-15%)
- Valle d'Aosta (-3%)

Il maggior incremento di prezzi si registra in:

- Sicilia (+20%)
- Campania (+19%)
- Trentino-Alto Adige (17%)



Fonte: Qualis Credit Risk



Peso:87%

AGROINDUSTRIA I DAZI PESANO 234 MILIONI

Svimez valuta gli impatti anche sull'occupazione: 15 mila posti di lavoro in meno. La quota Sud è pari al 22,6% delle esportazioni. Ma incidono negativamente anche la svalutazione del dollaro e l'italian sounding

di **Emanuele Imperiali**

Una perdita di 234 milioni, stima Svimez. I dazi del mercato americano al 15% sui prodotti dell'agroindustria meridionale avrebbero un impatto tutto sommato sopportabile sugli imprenditori del Sud che operano nel comparto alimentare. Pur se si valuta un rischio occupazionale legato alla minore produzione dell'intera filiera fino a 15 mila posti di lavoro. La quota Sud è pari al 22,6 % delle esportazioni agroalimentari italiane verso gli Stati Uniti, tenendo conto che la stangata prevista dalla Coldiretti sull'intero settore nazionale sarà pari a oltre un miliardo. Non a caso Nomisma sostiene che l'Italia è tra i paesi europei il più esposto sul mercato nordamericano per l'export agroalimentare. Peraltro, ai dazi si sommano anche altri fattori. Dalla svalutazione del dollaro, pari a circa l'11% da inizio 2025. All'italian sounding, imitazione dell'italianità da parte di prodotti che non c'entrano nulla con le filiere agroalimentari nazionali, come il Parmesan rispetto al Parmigiano. La regione più penalizzata sarà la Campania, per 123 milioni, seguita dalla Sicilia per 27, dall'Abruzzo per 25, dalla Puglia per 21, dalla Sardegna per 19, da Basilicata e Molise per 7, dalla Calabria per 5. Non va sottovalutato il fatto che molte regioni del Sud, in prima fila Sardegna, Molise e Sicilia, hanno una bassa diversificazione dell'export, rendendo l'impatto dei dazi più pesante. Solo la Puglia mostra un livello di diversificazione più robusto.

In ogni caso, la dipendenza dal mercato Usa resta significativa. Basti vedere che, già nel 2024, quando ancora i dazi non si intravedevano all'orizzonte, i prodotti alimentari campani, come pasta, formaggi, sughi, vino, olio, hanno registrato un calo delle esportazioni verso gli Stati Uniti del 28,2 %. Nomisma ha calcolato il peso del-

l'export per alcune regioni del Sud: l'alimentare campano sul mercato americano è il 15% sul totale regionale, costituito, per oltre la metà della filiera, da vino e pasta. In Basilicata è il 18%, per metà costituito da vino e pasta. La potenziale perdita di 13,8 milioni per l'intero comparto lucano preoccupa la Cia-Agricoltori, laddove circa il 50% delle perdite previste riguarda prodotti alimentari: l'export agroindustriale della regione negli Usa incide per il 18% di quello totale con pasta e prodotti da forno al 25% e vini e bevande al 24%. Anche in Abruzzo vale il 18%, ma per la metà è costituito da pasta e conserve. In Sardegna impatta quasi per la metà sull'export regionale, e il 75% è dato dai prodotti lattiero caseari. In Puglia, secondo uno studio dell'Ipres, con i dazi al 15% l'export complessivo verso gli Usa, non riferito solo all'agroalimentare, diminuirà di 76 milioni. L'export siciliano sul mercato americano avrà un impatto di 70 milioni, metà dei quali proprio nella filiera agroindustriale. In Calabria a rischiare maggiormente è la provincia di Catanzaro, dove il 42% della produzione agroalimentare è destinata al mercato americano. Naturalmente c'è una diversificazione tra prodotto e prodotto all'interno della filiera alimentare meridionale. Quelli più colpiti sono vino, olio evo, pasta, conserve di pomodoro.

Pasta

In Campania ci sono oltre 510 pastifici, tra quelli industriali e quelli artigianali. È un prodotto iconico della regione. Dei 4 milioni di tonnellate prodotte nel nostro Paese, pari a 8 miliardi di fatturato, il mercato statunitense ne assorbe circa 250 mila, per 805 milioni annui. La sola Campania ne produce

circa 760 mila. La forza del made in Italy nell'agroalimentare è la qualità, ma conta anche il costo finale che avrà sugli scaffali dei supermercati americani.

Mozzarella

Il dazio sulla mozzarella di bufala campana dop aumenta dal 10% al 15%, allineandosi a quello di altri formaggi freschi europei. Un problema non drammatico, spiegano negli ambienti del Consorzio, pur se il mercato statunitense rappresenta circa il 7% dell'export totale del prodotto, che vale circa 20 milioni. Ma si tratta di un alimento inimitabile, che quindi, giocando sull'alta qualità, non dovrebbe perdere quote di mercato, pur se sarà venduta attorno ai 60 dollari al chilo nei ristoranti Usa.

Conserve

Le conserve alimentari italiane con un fatturato estero di circa 3 miliardi e il 60% delle vendite destinate all'estero, hanno come presidi produttivi nel Mezzogiorno la Puglia e Campania, dove sono ubicate molte aziende attive in questo comparto. Il più rilevante è l'impatto sui derivati del pomodoro, pilastro dell'agroindustria meridionale. Se fino al 2024 i dazi oscillavano tra il 6% e il 12%, ora salgono al 15% per tutte le tipologie: pelati, polpa, passata, sughi e salse. Una perdita secca, considerando che il mercato Usa vale circa 220 milioni per i soli derivati puri, e supera i 400 milioni includendo anche le salse.



Peso: 46%

Vino

È sicuramente il settore più danneggiato della filiera agroalimentare meridionale. Perché è un asset economico strategico dei territori. In tutto il Sud, Campania in testa, molte piccole e medie aziende lavorano con margini limitati e hanno investito per affermarsi sui mercati internazionali. Per cui rischiano di perdere rilevanti quote di mercato, a fronte di prezzi in Usa per un buon vino superiori a 50 dollari a bottiglia. Non a caso per questo comparto sono ancora in corso interlocuzioni tra l'Ue e l'amministrazione Trump per esentarlo dai dazi al 15%.

Olio

In Puglia, oltre alla pasta, ai formaggi freschi, al vino, alle conserve, c'è grande preoccupazione per l'olio, come emerge dall'analisi della Coldiretti, sulla base dei dati Coeweb sull'andamento delle esportazioni di prodotti agroalimentari regionali nel primo trimestre 2025. In quanto, in controtendenza con i dati stellari degli ultimi anni, l'olio risente di una frenata importante. A ciò si aggiunge la flessione per i prodotti della lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi.

Nocciole

L'Italia è tra i Paesi più esposti: ha importato frutta a guscio dagli Stati Uniti per 400 milioni ed esportato per 9,4 milioni, con un deficit di 390,7 milioni. L'accesso preferenziale per la frutta

a guscio statunitense sarebbe dannoso per i produttori campani, spiega Fabrizio Marzano, presidente Confagricoltura, perché nel nostro Paese si adottano metodi diversi di produzione, penalizzando l'Alto Casertano, l'Irpinia, Giffoni nel salernitano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:46%

Picanello chiede maggior decoro

Un uomo viene sorpreso a scaricare resti di frutta e verdura ma pure altro materiale in pieno Picanello. La protesta dei residenti, che chiedono maggiori controlli.

AMALIA ZAMPAGLIONE PAGINA 34

Qui dove lo scarico di rifiuti è senza regole fra disagi, denunce e richieste di intervento

Picaneddu, in un giorno qualunque: «Scusi, ma che sta facendo? Non può!», grida una donna. «Ma 'u visti chi c'è?», risponde l'altro incurante, mentre si appresta a scaricare dalla "lapa" scarti di frutta e verdura, ma anche imballaggi e altri rifiuti prodotti dalle attività del mercato.

«Ma che vuol dire? Le sembra forse una discarica?», ribatte la signora sempre più furente. Segue un botta e risposta e alla fine chi ha la meglio è la donna che riesce a mettere in fuga la faccia stagnata.

«Oggi ero qui e ho potuto evitare l'ennesimo abbandono di rifiuti in strada, ma è pure probabile che l'incivile (uno dei tanti) riprovi più tardi e, se avrà fortuna, potrà scaricare tutto per poi andare via a tutta velocità», è l'amara dichiarazione di una residente di una via prossima a un istituto scolastico e ai campetti di calcio di via Velletri.

Non lontano da qui, proprio in via Galatioto, c'è un'isola ecologica, eppure, percorrendo la strada, si trova di tutto: scarti edili, calcinacci, vecchi mobili, materassi ed anche salotti e cocci di cristalli, e specchi ed ancora pneumatici, e carcasse di motorini e di auto forse smantellate per destinarle al mercato nero dei pezzi di ricambio. Non bastano le tante segnalazioni a più voci fatte dagli abitanti del quartiere. Non ba-

stano le richieste di intervento rivolte alla municipalità, né le denunce alla vigilanza ambientale ed anche al Comune di Catania, poiché esiste un sito che per condotta abituale illecita di ignoti si è di fatto trasformato in luogo di scarico, deposito incontrollato, ricettacolo di rifiuti di ogni genere.

In passato è anche intervenuta sul luogo, dopo varie segnalazioni all'Asp e al Comune, una squadra di operatori con indumenti protettivi e guanti per la rimozione di manufatti in amianto siti proprio di fronte ai luoghi di residenza. «Abbiamo anche sollecitato l'installazione di videocamere in zona, per motivi di prevenzione e per dissuadere i comportamenti illeciti legati all'ambiente, ma ad oggi non è cambiato nulla!», racconta un altro residente del quartiere. Nel frattempo, altri abitanti si avvicinano. È uno sfogo, una manifestazione di rabbia che si solleva da più voci. Il Comune ha risposto con l'affissione di cartelli che vietano l'abbandono dei rifiuti, con un avviso chiaro che sancisce l'illegalità del deposito dei rifiuti, soggetto a sanzioni in conformità con il Codice della Strada e con specifiche ordinanze locali. Tuttavia, queste misure non sembrano intimorire i tanti incivili.

Al pessimismo espresso da alcuni

residenti si aggiunge la testimonianza di altri abitanti della zona, che hanno segnalato situazioni di disagio legate al servizio di raccolta dei rifiuti. In particolare, diversi cittadini hanno riferito che più volte a settimana, durante la notte e fino all'una o oltre, i mezzi della nettezza urbana sostano lungo via Maria Gianni, una strada residenziale che ospita le abitazioni di diverse famiglie. A volte, questi veicoli bloccano completamente il transito. Il motivo di queste soste prolungate è il trasbordo dei rifiuti: il passaggio della spazzatura raccolta dalle strade cittadine da veicoli di dimensioni medie a mezzi più grandi, necessari per il trasporto verso i centri di smaltimento.

Un altro residente in zona riferisce che hanno contattato circoscrizione e Comune rivolgendosi a chi ricopre cariche o incarichi amministrativi e politici, ma senza alcun intervento di questi. E così, quella via che spesso è utilizzata come discarica "abusiva", diviene anche luogo di trasbordo. Gli abitanti chiedono rapidamente misure in merito. Chissà se saranno accontentati....

AMALIA ZAMPAGLIONE



Peso: 33-1%, 34-38%



Peso:33-1%,34-38%

Consiglio: mercoledì in aula la votazione sul rendiconto 2024

LE SEDUTE. All'ordine del giorno la programmazione finanziaria e la costituzione della "Catania Holding Spa" per le partecipate

Il Consiglio comunale, presieduto da Sebastiano Anastasi, si prepara ad affrontare quattro sedute strategiche che definiranno le politiche fiscali e la programmazione economico finanziaria del Comune.

Stasera alle 19.15, al via l'esame del regolamento comunale per il contrasto dell'evasione dei tributi locali, elaborato secondo le disposizioni normative, strumento fondamentale per rafforzare la lotta all'evasione fiscale e garantire maggiore equità contributiva. La seduta affronterà inoltre l'atto di indirizzo per la costituzione della "Catania Holding Spa", per razio-

nalizzare la gestione delle partecipate comunali e migliorare efficienza e controllo. Completeranno l'ordine del giorno la proposta di regolamento per l'alienazione di unità immobiliari di edilizia residenziale pubblica in viale Moncada e viale Nitta, l'aggiornamento del catasto dei soprassuoli percorsi dal fuoco per il 2024 e la mozione del consigliere Giuffrida per l'intitolazione di una via o piazza cittadina a Giuseppe "Pippo" Baudo.

Mercoledì alle 19, all'ordine del giorno del consiglio l'approvazione del rendiconto della gestione dell'esercizio finanziario 2024,

proposta licenziata dalla giunta lo scorso 9 settembre. A seguire, il ripiano del disavanzo di amministrazione 2024 da esaminare con urgenza su richiesta dell'assessore alle finanze Giuseppe Marletta. Venerdì alle 11.15 si svolgerà il dibattito sul Dup, il documento unico di programmazione 2026-2028, sulle priorità strategiche della città riguardanti mobilità, ambiente, sviluppo economico, servizi sociali e infrastrutture.

Lunedì 29 settembre alle 20.15, infine, è prevista la votazione finale del documento che orienterà investimenti, servizi e progetti per il triennio 2026-2028.

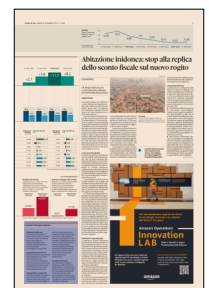
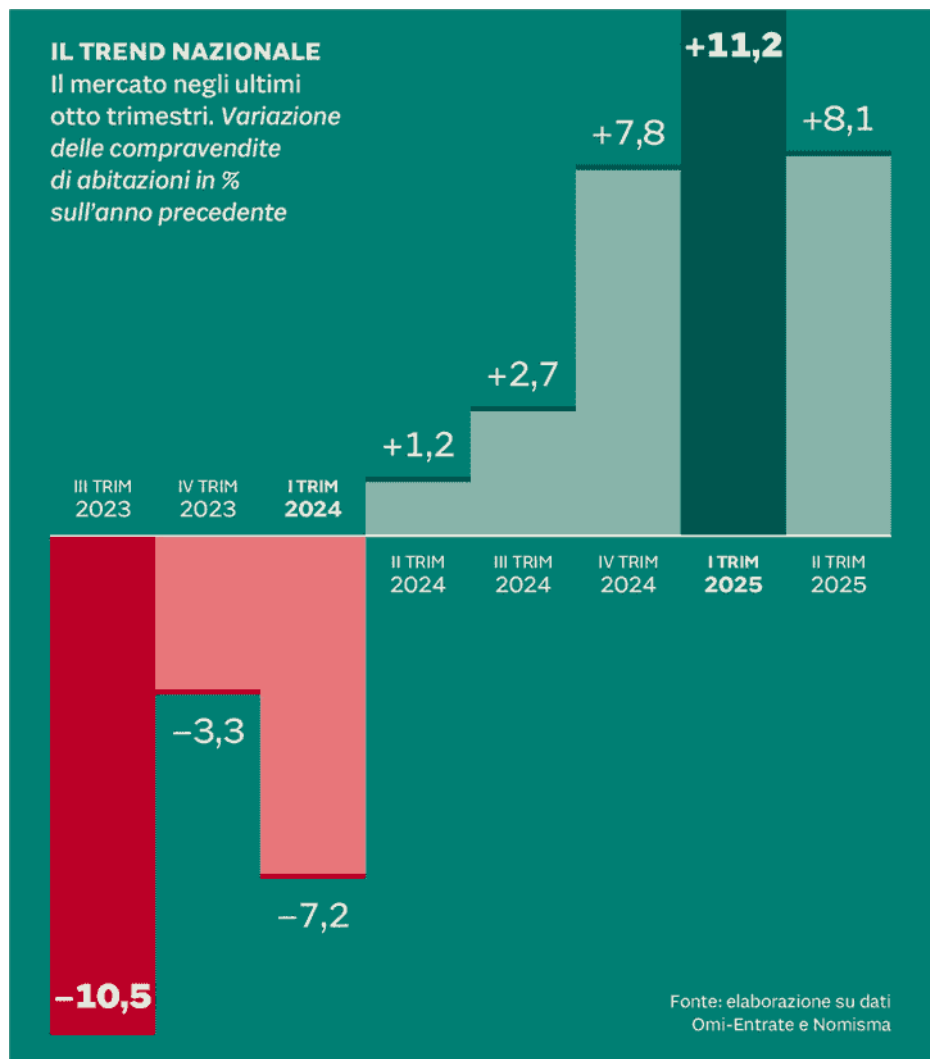


Peso: 21%

Abitazioni Prima casa, record di acquisti spinto da tassi e sconti

Da aprile a giugno compravendite agevolate al livello più alto degli ultimi due anni (sono il 72,5% del totale) con punte a Roma e Genova

Aquaro, Cavestri, Dell'Oste — alle pagine 2-3



Peso: 1-19%, 2-45%, 3-8%

Immobili, 2025 in rialzo: acquisti prima casa al 72,5%

Il mercato. Da aprile a giugno compravendite agevolate dal Fisco al livello più alto degli ultimi due anni. Spinte dai tassi, crescono le transazioni (+8,1%) ma i capoluoghi salgono meno dei centri di provincia

Dario Aquaro
Laura Cavestri
Cristiano Dell'Oste

Nel secondo trimestre, il 72,5% dei privati che hanno comprato un'abitazione ha sfruttato l'agevolazione "prima casa". È il dato più alto degli ultimi due anni e raggiunge punte dell'85,2% a Roma e dell'81,8% a Genova, secondo l'ultimo report dell'Osservatorio sul mercato immobiliare (Omi) delle Entrate.

Lo sconto sulle imposte pagate dagli acquirenti ha sostenuto la corsa del mercato con un aumento dell'8,1% delle vendite su base annua tra aprile e giugno (+11,2% il trimestre precedente). Una corsa che è andata di pari passo con la fase espansiva dei mutui: riduzione dei tassi d'interesse, maggiori capitali concessi alle famiglie e aumento della quota di acquisti accompagnati da un prestito ipotecario (45,9% nel secondo trimestre).

Il parallelo tra l'andamento dei mutui e quello dell'agevolazione non è casuale, perché i prestiti tendono a essere usati soprattutto da chi compra l'abitazione principale.

L'impatto dello sconto

Nella maggior parte delle transazioni – tra privati – lo sconto prima casa si traduce in un'aliquota dell'imposta di registro al 2% anziché al 9% (nel caso degli acquisti dal costruttore sottoposti a Iva si paga il 4% anziché il 10%).

Su un alloggio tipo, con una rendita catastale di 450 euro, l'agevolazione riduce le imposte di oltre 4 mila euro (da circa 5.200 a 1.140 euro). Ancora più rilevante l'impatto negli acquisti da impresa, che però sono meno di uno su dieci: qui, su un alloggio pagato 250 mila euro, il risparmio d'imposta è di 15 mila euro (da quasi 26 mila a 11 mila euro). In casi come questo, non

c'è da stupirsi che molti acquirenti rinuncino a concludere l'acquisto senza beneficio fiscale.

Come sanno bene gli operatori di mercato, il concetto di "prima casa" ha regole complesse che – a certe condizioni – consentono di replicare lo sconto o di farlo utilizzare anche a un familiare. Solo di recente la Cassazione ha chiarito cosa succede se la dimora già posseduta dal compratore non è più idonea alle sue esigenze (si veda l'articolo a fianco). Non si può escludere, perciò, che una parte delle "prime case" siano residenze di villeggiatura o acquisti per investimento. E non mancano effetti paradossali, come quello per cui aver acquisito la nuda proprietà con lo sconto inibisce ulteriori acquisti del diritto "pieno". Insomma, a più di dieci anni dal restyling del 2014 delle imposte sull'acquisto – con la riduzione del registro dal 3 al 2% sulla prima casa – sarebbero maturi i tempi per un riordino del beneficio e, più in generale, del prelievo sugli acquisti, anche per evitare effetti distorsivi non voluti.

Grandi e piccoli centri

Se è vero che il taglio dei tassi d'interesse è stato il carburante della ripresa del mercato – almeno dal secondo trimestre dell'anno scorso – gli stessi dati Omi che descrivono il balzo della "prima casa" fanno sentire qualche scricchiolio. Dopo due trimestri in cui le compravendite sono cresciute più nei capoluoghi di provincia che nel resto dei Comuni, tra aprile e giugno di quest'anno i piccoli centri hanno fatto il sorpasso, registrando un dato migliore (+8,4% su base annua contro +7,2%). Il rallentamento della crescita nei capoluoghi è significativo perché qui si stipula il 30,8% dei rogiti. L'altro segnale d'attenzione è il leggero aumento dei tassi d'interesse medi delle

nuove stipule: il 3,28% è ben al di sotto del 4,25% medio di fine 2023, ma nel primo trimestre di quest'anno il tasso si era fermato al 3,22 per cento.

Cosa succede sul mercato

L'incremento delle compravendite, certificato dai dati Omi nel secondo trimestre – dovuto a condizioni più favorevoli di erogazione del credito – si traduce in una crescita dei prezzi di vendita della casa meno intensa del passato e, spesso, in una loro sostanziale stabilità.

Secondo Nomisma, nel primo semestre 2025 il prezzo medio delle abitazioni è complessivamente cresciuto nelle principali città italiane, rispetto allo stesso periodo 2024. Dal +3,8% di Roma al +3,2% di Palermo fino agli aumenti del 2,6-2,8% registrati tra Firenze e Bologna. In flessione la città più cara, Milano, con un calo dell'1,3 per cento.

Più altalenante il quadro delle nuove costruzioni: i prezzi sono saliti di più a Firenze (+4,2%), Palermo (+2,6%) e Bologna (+2,3%). In calo Genova (-1%), Milano (-0,9%) e Torino (-0,4%). «Ci sembra che il rimbalzo massimo sia passato – ha spiegato Chiara Pelizzoni, senior project manager di Nomisma –. Nel primo trimestre il numero di compravendite era balzato dell'11%, segno di una domanda rimasta per molti mesi compressa e poi esplosa con l'allentamento dei tassi sui mutui. Nel secondo la crescita c'è, ma è di minore intensità».

Quanto alle previsioni dei prezzi per il 2026, prosegue l'analista di Nomisma, «le stime basate sul prezzo



Peso: 1-19%, 2-45%, 3-8%

medio al metro quadrato delle abitazioni nuove e da ristrutturare, in centro, semicentro e periferia, rivelano la stessa andatura lenta, con un maggior rimbalzo su Roma, Firenze e Palermo, e una sostanziale tenuta di Milano, i cui valori sono già ai massimi e la cui ulteriore crescita rischia di non essere assorbita dal mercato».

Prevede invece un 2026 in forte ripresa, «quasi un boom», l'outlook di Scenari immobiliari: dopo un 2025 che si dovrebbe chiudere con un fatturato superiore ai 162 miliardi di euro (+6,8% sul 2024), le stime indicano un nuovo balzo a oltre 170 miliardi (+8,4 per cento). Se il 2025 terminerà con circa 770 mila abitazioni vendute,

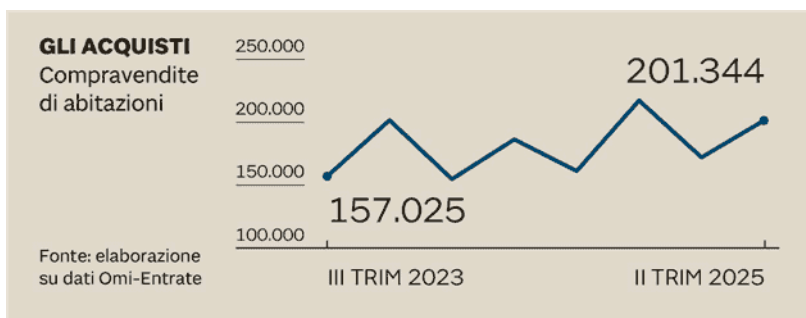
per l'anno prossimo se ne prevedono 800 mila, con prezzi in crescita sopra al 4% quasi ovunque.

«Dagli indicatori sulle compravendite – spiega Luca Dondi, ceo di Patrigest ed esperto del settore – emerge una ripresa solida della domanda, ma l'elevato utilizzo delle agevolazioni prima casa rileva anche una qualità, cioè la presenza di una domanda meno abbiente, con un potere di acquisto più debole. Il calo dei tassi ha infatti liberato tutta quella fascia grigia che attendeva di acquistare ma che non aveva accesso al mercato. È però una domanda che esprime una fragilità reddituale. Ecco perché non possiamo aspettarci dinamiche di

prezzi molto sostenute».

In più c'è un altro effetto. Sul lato dell'offerta, «il rallentamento dei cantieri residenziali a Milano porterà a una riduzione del prodotto di fascia medio-alta, che dovrebbe contenere le dinamiche inflattive – spiega Dondi –. Potrebbe esserci un effetto diversificazione, una ricerca di casa su altre destinazioni. Ma anche il rischio di uno spostamento del flusso degli investimenti dall'Italia verso l'estero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per Nomisma è difficile ipotizzare un balzo dei prezzi nel 2026. Scenari Immobiliari vede cessioni in aumento

NELLE GRANDI CITTÀ

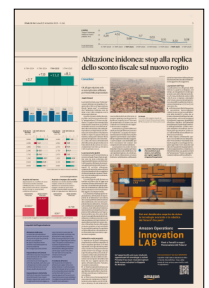
4.080 +3,8%

A Milano prezzi al top

Tra le otto maggiori città italiane, Milano mantiene i prezzi medi più elevati per le case usate: 4.080 euro/mq (dati Nomisma). E ciò nonostante il calo dell'1,3% registrato nel primo semestre 2025, rispetto allo stesso periodo 2024. Per il nuovo/ristrutturato i valori si attestano a 4.940 euro. In coda Palermo con prezzi pari a 1.350 euro/mq (usato) e 1.620 euro/mq (nuovo).

A Roma il maggior aumento

Roma ha segnato il maggior rialzo dei prezzi per le case usate: +3,8% tra il primo semestre 2024 e quello 2025. Il prezzo medio, è pari a 3.630 euro al metro quadrato. Per quanto riguarda le abitazioni nuove o ristrutturate, l'incremento di prezzo più evidente si rileva invece a Firenze: +4,2%, con valori medi a 3.520 euro/mq.

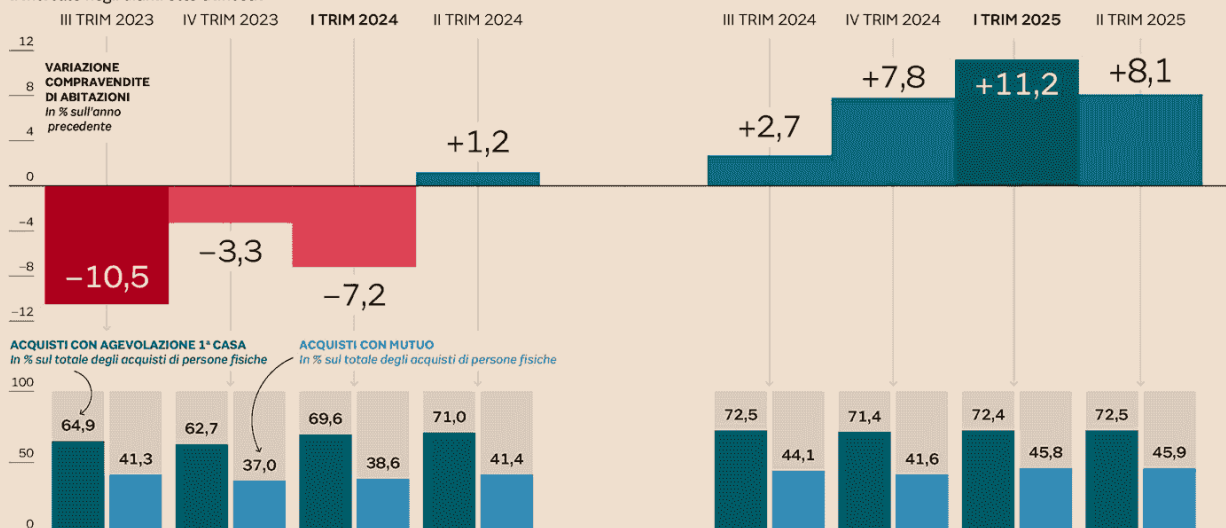


Peso: 1-19%, 2-45%, 3-8%

I numeri

IL TREND NAZIONALE

Il mercato negli ultimi otto trimestri



LE CITTÀ MAGGIORI

Il mercato nel secondo trimestre 2025 negli otto Comuni maggiori

CITTÀ	ACQUISTI II TRIM. 2025 In mln euro	VAR. ANNUA In %	ACQUISTI CON SCONTO 1° CASA - In %	PREVISIONE 2026 In %	CASE USATE ABITABILI Euro / Mq	VAR I SEM 2025/24 In %	CASE NUOVE O RISTRUT. Euro / Mq	VAR I SEM 2025/24 In %
Roma	9.839	+4,1 ▲	85	+2,4 ▲	3.630	+3,8	4.220	+1,8
Milano	6.491	+6,6 ▲	71	+0,4 ▲	4.080	-1,3	4.940	-0,9
Torino	4.325	+11,3 ▲	74	+1,2 ▲	1.860	+0,1	2.370	-0,4
Napoli	2.146	-0,3 ▼	67	+1,4 ▲	2.280	+0,5	2.730	+0,4
Genova	2.466	+5,6 ▲	82	+0,2 ▲	1.720	+0,6	2.070	-1,0
Palermo	1.899	+10 ▲	71	+2,5 ▲	1.350	+3,2	1.620	+2,6
Bologna	1.596	+6,1 ▲	77	+1,6 ▲	2.540	+2,8	3.140	+2,3
Firenze	1.273	+3,9 ▲	72	+2,5 ▲	3.020	+2,6	3.520	+4,2

(*) In % sugli acquisti delle persone fisiche

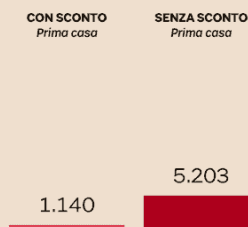
Fonte: elaborazione su dati Omi-Entrate e Nomisma

GLI ESEMPI

L'impatto delle imposte pagate all'acquisto su quattro transazioni tipo

Vendita tra privati

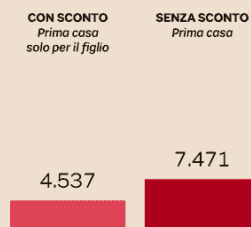
Abitazione con una rendita catastale di euro 450 euro ubicata a Milano, venduta da un privato a un altro privato. Prezzo euro 320mila



(*) Iva con imposta di bollo e tributi speciali; queste ultime due voci non si pagano quando la

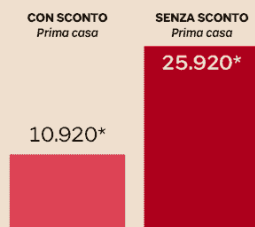
Nuda proprietà e usufrutto

Abitazione con una rendita catastale di 650 euro ubicata a Roma venduta da un privato per 290mila euro a un privato 65enne per l'usufrutto e al figlio 30enne per la nuda proprietà



Acquisto da impresa

Appartamento in un edificio di nuova costruzione (rendita catastale di 550€) ubicato a Torino venduto dalla società costruttrice e acquistato da due coniugi in comproprietà, a 250mila euro più Iva

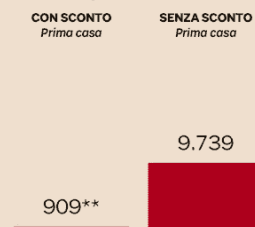


compravendita è soggetta a imposta di registro. (**) considerando il credito d'imposta

A cura di Angelo Busani

Acquisto e impegno alla vendita

Abitazione con rendita catastale di 850€ a Napoli, venduta da un privato a 220mila euro; l'acquirente privato si impegna a vendere la "prima casa" (rendita catastale 500€) acquistata nel 2018 con l'agevolazione a 190mila euro



Peso:1-19%,2-45%,3-8%

I requisiti dell'agevolazione

Ubicazione della casa

La casa da acquistare deve essere ubicata nel territorio del Comune nel quale l'acquirente:

- ha la sua residenza
- oppure stabilisce entro diciotto mesi dall'acquisto la propria residenza
- o svolge la propria attività.

Impossidenza nel Comune

Nell'atto di acquisto l'acquirente deve dichiarare di non essere titolare esclusivo, o in comunione con il coniuge, dei diritti di proprietà, usufrutto, uso e abitazione di un'altra casa nel territorio del Comune in cui è situata quella da acquistare.

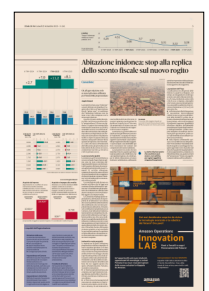
Impossidenza in tutta Italia

Nell'atto di acquisto l'acquirente deve dichiarare di non essere titolare, neppure per quote, anche in regime di comunione legale, su

tutto il territorio nazionale, dei diritti di proprietà, usufrutto, uso, abitazione e nuda proprietà su altra casa acquistata dal lui o dal coniuge con l'agevolazione "prima casa". Se questa condizione non sussiste, l'acquirente può comunque effettuare l'acquisto beneficiando dell'agevolazione "prima casa" a patto che, entro due anni dal nuovo acquisto, venda la "prima casa" preposseduta.

Il residente all'estero

Se l'acquirente si è trasferito all'estero per ragioni di lavoro e abbia risieduto o svolto la propria attività in Italia per almeno cinque anni, la casa deve essere ubicata nel territorio del Comune di nascita oppure nel Comune in cui l'acquirente aveva la sua residenza o svolgeva la sua attività prima del trasferimento all'estero.



Peso:1-19%,2-45%,3-8%

Rifiuti

PROGETTAZIONE DI FATTIBILITÀ DEI TERMOVALORIZZATORI OGGI L'AFFIDAMENTO ALL'ATI

Oggi alle 12 in Sala Alessi, a Palazzo d'Orléans, sarà formalizzato l'affidamento dei servizi di ingegneria e architettura relativi alla progettazione di fattibilità tecnico-economica dei due termovalorizzatori da realizzare a Bellolampo, a Palermo e nell'area industriale di Catania. Saranno presenti il presidente della Regione Siciliana Renato Schifani, l'assessore all'Energia e ai servizi di pubblica utilità Francesco Colianni, il dirigente ad interim dell'Ufficio speciale per la valorizzazione energetica e la gestione del ciclo dei rifiuti Salvo

Cocina, i rappresentanti delle aziende del raggruppamento temporaneo di impresa che si è aggiudicato la gara gestita da Invitalia: Crew Srl (mandataria), Systra Spa (già Sws Engineering Spa), Martino Associati Grosseto Srl, E.Co. Srl, Utres Ambiente Srl, l'ingegnere Corrado Pecora e Ibi Studio Srl. L'appalto ha un valore complessivo di circa 22 milioni.



Peso: 6%

OSSERVATORIO GIURIDICO

Appalti: legittimata l'esclusione per violazioni fiscali oltre 5mila euro

**LINO BARRECA
SILVIO MOTTA**

La sentenza n. 138 del 2025 della Corte Costituzionale rappresenta un importante punto di approdo nella giurisprudenza costituzionale in materia di appalti pubblici, affrontando la delicata questione della proporzionalità delle cause di esclusione per violazioni fiscali definitivamente accertate.

La pronuncia nasce da un'ordinanza di rimessione del Consiglio di Stato che aveva sollevato dubbi di legittimità costituzionale dell'art. 80, comma 4, del d.lgs. n. 50 del 2016, nella parte in cui prevede(va) l'esclusione automatica dalle gare per violazioni fiscali definitivamente accertate superiori alla soglia di 5.000 euro, stabilita per relazione all'art. 48-bis del Dpr n. 602 del 1973. Il caso concreto riguardava un'impresa esclusa da una gara del valore di oltre 9 milioni di euro per un debito fiscale di 18.000 euro relativo al contributo unificato, evidenziando una sproporzione di oltre 530 volte tra il valore dell'appalto e l'importo del debito.

La Corte Costituzionale ha dichiarato non fondata la questione, confermando la legittimità della disciplina vigente attraverso un'accurata applicazione del test di proporzionalità. La pronuncia chiarisce che la norma censurata persegue finalità legittime e costituzionalmente rilevanti: assicurare l'integrità e l'affidabilità degli operatori economici con cui l'amministrazione contratta, ed indurre il rispetto degli obblighi fiscali e tutelare la concorrenza garantendo parità di trattamento tra i partecipanti alle gare.

Particolarmente significativa è l'analisi della Corte sulla ratio della soglia fissa di 5.000 euro. Pur riconoscendo che tale importo deriva da una norma con finalità non sovrapponibili (l'art. 48-bis riguarda meccanismi compensativo-esattivi), la Consulta ne giustifica l'applicazione nel settore degli appalti osservando che essa esprime comunque «un certo grado di significatività del debito fiscale» che il legislatore ha discrezionalmente ritenuto rilevante per impedire la partecipazione alle procedure di affidamento.

La sentenza supera brillantemente le obiezioni relative alla presunta irragionevo-

lezza della disciplina prospettata dal Consiglio di Stato. La Corte evidenzia come la determinazione di un importo fisso risponda al duplice obiettivo di garantire la massima partecipazione alle gare, evitando l'esclusione per violazioni "bagatellari", e di favorire la par condicio tra i partecipanti, ancorando a un importo predefinito l'esclusione dalla gara. Questo meccanismo assicura trasparenza e certezza del diritto, permettendo agli operatori di conoscere ex ante le conseguenze delle proprie condotte.

La Consulta respinge inoltre il confronto con la diversa disciplina prevista per le violazioni non definitivamente accertate, che (D.Lvo 50/16) sono considerate gravi solo se superiori al 10% del valore dell'appalto e comunque non inferiori a 35.000 euro. Tale diversità di trattamento è giustificata dalla natura meramente facoltativa dell'esclusione per violazioni non definitive secondo la direttiva comunitaria e dalla necessità di tenere conto dei rischi connessi all'esclusione di un operatore per un debitum che potrebbe rivelarsi inesistente.

La pronuncia si inserisce nel solco della consolidata giurisprudenza amministrativa che ha sempre sottolineato il carattere automatico dell'esclusione per violazioni definitivamente accertate superiori alla soglia di legge. Come evidenziato dalla Cassazione civile con ordinanza n. 9224 del 2025, la disciplina presenta comunque profili di potenziale criticità sotto il profilo della proporzionalità, ma la Corte Costituzionale ha chiarito che tali aspetti non raggiungono la soglia della manifesta irragionevolezza.

La sentenza ha il merito di fornire certezza interpretativa in un settore caratterizzato da frequenti contenziosi, confermando la legittimità di un meccanismo che, pur potendo apparire rigido, risponde a esigenze di tutela dell'interesse pubblico e di garanzia della concorrenza. La Consulta conclude opportunamente rimettendo al legislatore la valutazione sull'opportunità di prevedere soglie diverse o meccanismi più flessibili,



Peso: 32%

nel rispetto dei vincoli europei, evidenziando così la natura politica e non costituzionale delle scelte in questione.

Ricordiamo anche ai sensi del nuovo codice appalti, come previsto all'Allegato II.10 "1. Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 94, comma 6, del codice costituiscono gravi violazioni quelle che comportano un omesso pagamento di imposte e tasse superiore all'importo di cui all'articolo 48-bis, commi 1 e 2-bis, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602."

Quindi permane anche nel nuovo codice ex D lvo 36/2023 l'esclusione automatica anche in caso di violazioni tributarie definitivamente accertate superiori a 5.000 euro, norma pressochè identica la cui tenuta costituzionale è stata quindi confermata.

**La Consulta
conferma la
sanzione
in presenza
di casi
accertati
e definiti
per indurre
al rispetto
delle regole
da parte
delle
imprese**



Peso:32%

IL CONTENZIOSO

La dichiarazione è omessa ma il credito Iva non "muore"

**MIMMA COCCIUFA
TONINO MORINA**

I crediti da dichiarazioni omesse, se spettanti, devono essere riconosciuti dagli uffici dell'agenzia delle Entrate. Per il contribuente, basta dimostrare all'ufficio l'effettiva esistenza del credito, applicando le regole indicate nella circolare 21/E del 25 giugno 2013, che valgono anche per le situazioni passate, comprese quelle per le quali non esiste contenzioso. Il "guaio" è che, una volta che l'ufficio non riconosce il credito, si apre un contenzioso che può anche durare più di dieci anni. Ed è quello che sta capitando a un contribuente al quale un ufficio siciliano aveva negato il credito Iva. Ecco i fatti.

L'accertamento del Fisco. Nel 2012 viene emesso un accertamento nei confronti di un contribuente, disconoscendo il credito Iva effettivamente spettante di 68.775,00 per il 2007. Contro l'accertamento, il contribuente presenta tempestivo ricorso, accolto dai giudici tributari di primo grado di Siracusa. Contro la sentenza, l'ufficio propone appello. Il contribuente, a sua volta, si costituisce in giudizio, chiedendo la conferma della sentenza.

Nel caso in esame, è inaccettabile ed ingiustificato il comportamento dell'ufficio che, anziché annullare gli atti sbagliati, costringe il contribuente a presentare ricorso e poi fare i tre gradi di giudizio, primo, secondo grado e infine la Cassazione, trasformando così il contenzioso nel "gioco dell'oca". Questo perché,

ad ogni sentenza favorevole per il contribuente, segue il ricorso dell'ufficio che, in genere, non rinuncia alla lite, anche se è sicuro di perdere. Non è giusto perché i fastidi per i contribuenti, non solo in termini economici, sono notevoli. Questo modo di operare è sbagliato, per la ragione che, in caso di errore dell'ufficio, il cittadino merita rispetto e l'atto sbagliato va annullato in autotutela senza perdere tempo. La verità è che la confusione fiscale è al massimo ed alcuni uffici fanno di tutto per moltiplicarla. In tutta questa confusione, le uniche persone che ci guadagnano sono i difensori dei contribuenti. Ma quelli che ci perdono sono gli uffici delle Entrate e i cittadini, cioè la collettività.

La sentenza dei giudici di primo grado. I giudici di primo grado di Siracusa, con la sentenza n. 2048/1/18, depositata il 2 maggio 2018, hanno accolto il ricorso del contribuente, nel rispetto dei principi consolidati della Cassazione e della legge sui diritti del contribuente. Per i giudici, va riconosciuto il credito Iva di 68.775,00 per il 2007, in quanto «nessuna obiezione è stata avanzata dall'amministrazione finanziaria sull'an e sul quantum del credito di cui al processo verbale di constatazione della Guardia di Finanza». Al riguardo, nella sentenza della Cassazione, sezioni unite civile, n. 17757/16, udienza del 21 giugno 2016, depositata il giorno 8 settembre 2016, i giudici di legittimità affermano che

il diritto di detrazione dell'Iva non può essere negato a condizione che sia dimostrato in concreto che si tratti di acquisti fatti da un soggetto passivo d'imposta, assoggettati a Iva e finalizzati a operazioni imponibili. Per la Cassazione, l'Iva pagata, che risulta dalle liquidazioni periodiche, è detraibile ed il diritto alla detrazione spetta, a prescindere dalla presentazione della dichiarazione annuale. La sostanza deve sempre prevalere sulla forma.

La sentenza di 2° grado dopo 13 anni dall'accertamento. A seguito dell'appello dell'ufficio, presentato nel 2018, i giudici di secondo grado, all'udienza del 26 settembre 2024, depositata il 10 settembre 2025, hanno rigettato l'appello, confermando la sentenza impugnata, integralmente favorevole per il contribuente. Insomma, dopo 13 anni dall'accertamento emesso nel 2012, il contribuente spera di avere messo finalmente la parola "fine". Considerato che, per lo stesso contribuente e per altre annualità, l'ufficio aveva emesso altri atti, tutti annullati dai giudici tributari, con sentenze definitive, per acquiescenza o per annullamento dello stesso ufficio in autotutela, si può sperare che non venga proposto ricorso in Cassazione, il cui termine ultimo scadrà il 10 marzo 2026.



Peso: 25%

«Ecco come va costruita la Catania del futuro»

PALAZZO DELLA CULTURA. Oggi incontro per comprendere come far diventare la città più intelligente, più sostenibile, più inclusiva

«Catania Smart: Costruire la Città del Futuro». E' questo il titolo dell'incontro che stamane dalle 11,30, a Palazzo della Cultura, consentirà un momento strategico, di confronto e visione, dedicato a smart city e sfide dell'innovazione urbana.

Con un approccio orientato al futuro e alla collaborazione, l'iniziativa promossa da Fondazione Italia Digitale e Inwit si concentrerà su come le città possano evolvere per diventare più intelligenti, sostenibili e inclusive, in risposta ai bisogni dei cittadini, delle imprese e della Pa, e alle opportunità offerte dalla transizione digitale.

Attraverso una tavola rotonda che coinvolgerà il Comune di Catania, la Regione siciliana, l'Università di Catania, le società partecipate e attori del mondo imprenditoriale e dell'innovazione, si esploreranno le prospettive concrete di trasformazione del territorio, valorizzando iniziative già in corso e promuovendo nuove sinergie.

A tal proposito Francesco Di Costanzo, presidente di Fondazione Italia Digitale, ha così commentato:

«Siamo felici di riprendere lo Smart City tour proprio dal mezzogiorno: Catania e la Sicilia, in particolare, stanno vivendo una fase di risveglio digitale, in cui esperienze di innovazione urbana, sperimentazione tecnologica e partecipazione civica iniziano a prendere forma. In questo contesto la città etnea può diventare un laboratorio d'avanguardia per modelli di smart city pensati su scala mediterranea, capaci di unire identità territoriale, creatività e sostenibilità».

A sua volta Michelangelo Suigo, direttore Relazioni esterne, comunicazione e sostenibilità di Inwit, ha sottolineato come «con lo Smart City Tour vogliamo coinvolgere i vari stakeholder del territorio nel percorso di abilitazione digitale delle principali città italiane. Grazie al nostro ecosistema di infrastrutture digitali condivise (oltre 25 mila torri di telecomunicazione mobile e più di 680 sistemi di copertura multi-operatore per location indoor Das - Distributed antenna system), soddisfiamo il fabbisogno crescente di connettività e di soluzioni smart, garantendo

uno sviluppo del 5G e delle città più efficienti, lungo tutta la catena del valore. L'obiettivo di Catania Smart è rafforzare il dialogo tra istituzioni, università, imprese e cittadini, per costruire insieme un'agenda condivisa a supporto delle comunità».

Il programma prevede i saluti e l'introduzione del sindaco Enrico Trantino, cui seguiranno quelli di Livio Gigliuto, direttore del Comitato scientifico di Fondazione Italia Digitale. A seguire la tavola rotonda cui prenderanno parte Viviana Lombardo, assessora comunale con delega alla Digitalizzazione; Michelangelo Suigo; Anna Rita D'Urso, Credit Agricole Italia - Managing Director Le Village by Credit Agricole Sicilia; Giacomo Bellavia, amministratore delegato di Scmc - Azienda Speciale Servizi Città Metropolitana di Catania; Gaetano Garufo, responsabile commerciale Amts - Azienda municipalizzata del trasporto pubblico locale; Antonio Perdichizzi, presidente e fondatore di Isola Catania. La moderazione è affidata al giornalista Luca Ciliberti.



Peso: 32%

La crisi del 2024

Siccità, ristori alla Sicilia: riapre il portale

Pagamenti dell'Agea,
35 milioni da assegnare
Domande al via

D'Orazio P. 6

Riparte la caccia agli aiuti per l'agricoltura

Siccità, fra oggi e domani
riaprirà il portale
Pronte 26 mila aziende

Andrea D'Orazio

Pronti via, si riparte. In queste ore o al massimo domani, con circa 26 mila aziende pronte a correre e una posta in palio di 35 milioni.

Sono le istanze e le risorse in gioco per l'ultimo treno di aiuti a favore delle imprese agricole siciliane colpite dalla siccità nel 2024, rimaste fuori dalla partita dei 108 milioni stanziati e pagati da Roma in scala nazionale sullo stesso fronte: un vagone partito lo scorso luglio su input del dipartimento regionale dell'Agricoltura, con stanziamento pescato per il rotto della cuffia dalla misura 23 del Psr Sicilia 2014-22 «Assistenza supplementare agli Stati membri colpiti da calamità naturali». I beneficiari erano stati già individuati due mesi fa dall'Agea, l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura, ma l'iter si era improvvisamente

bloccato per alcuni errori riscontrati nei moduli precompilati delle domande. Una impasse risolta in questi giorni, con il portale dedicato che riaprirà i battenti, per l'appunto, fra oggi e martedì. Più nel dettaglio, la somma è ripartita tra i 18 milioni destinati al comparto agrumicolo, gli 11 per il settore dell'olivo e i 6 milioni per i segmenti della frutta a guscio del mandorlo e del pistacchio. Le domande potranno essere presentate ai Centri di assistenza agricola, con una finestra temporale di circa due settimane. Così, spiega Graziano Scardino, presidente regionale della Cia, «gli aiuti verranno pagati entro novembre, e sarà una bella boccata d'ossigeno per gli imprenditori rimasti schiacciati dalla crisi idrica e ancora a bocca asciutta dopo le risorse versate da Agea lo scorso aprile per il settore cerealicolo», pari a quasi 58 milioni di euro a fronte di 30.742 istanze ricevute. Adesso, rimarca Scardino, «c'è da augurarsi che la Regione rimanga

nello stesso solco, con un occhio di riguardo per chi sta ancora soffrendo: confidiamo in Luca Sammartino». Prossimo al rientro in giunta. Intanto, dall'olivicoltura, quando manca pochissimo all'inizio della raccolta, arriva una conferma: «Anche l'annata 2025 subirà un calo di produzione. Non certo fino al 50%, come avvenne nel 2024, ma almeno del 30% rispetto alla media storica siciliana». Parola di Mario Terrasi, presidente di Oleum Sicilia, organizzazione associata a Coldiretti, che nonostante la fioritura straordinaria fotografata lo scorso maggio, stima non più di 30 mila tonnellate di frutto pre-rispetto alle 50 mila standard. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cia Sicilia
Il presidente
Graziano Scardino



Peso: 1-2%, 6-15%

Agevolazioni

Bonus Sud alla società agricola: spetta anche senza reddito d'impresa

Sì al credito d'imposta
all'agricoltore che dichiara
solo reddito agrario

La Cgt Bari va contro
la prassi consolidata
e l'indirizzo del Mef

Alessia Urbani Neri

La Cgt di primo grado di Bari con la recente sentenza n. 1942/5/2025 (presidente Nettis, relatore Cavone) conferma il suo precedente giurisprudenziale (sentenza n. 1536/24), affermando il diritto degli agricoltori che dichiarano solo reddito agrario alla fruizione del credito d'imposta per nuovi investimenti nelle aree depresse del Mezzogiorno (il cosiddetto Bonus Sud), disciplinato dalla

legge 208/2015, non prevedendo la norma la loro espressa esclusione.

La vicenda

Nel caso in esame una società semplice agricola senza reddito d'impresa impugnava l'atto di recupero con cui l'ufficio fiscale riteneva indebita la compensazione di un credito d'imposta finalizzato ad incentivare gli investimenti produttivi nel Mezzogiorno, non prevedendo il comma 98 dell'articolo 1 della citata legge 208/2015 un divieto espresso di accesso alla misura agevolativa.

L'agenzia delle Entrate, infatti, in adesione ad una prassi consolidata (si vedano la circolare n. 34/E/2016 e la risposta a interpello n. 917-753 del 23 novembre 2020) che non am-

mette i titolari di solo reddito agrario al godimento del beneficio d'imposta, essendo la normativa volta a sostenere la produttività agricola in determinare aree territorialmente svantaggiate, recuperava il credito indebitamente utilizzato dalla società semplice, in quanto produceva unicamente reddito agricolo.

La sentenza

Il collegio, andando contro la prassi amministrativa, ha ritenuto che l'agevolazione andasse riconosciuta anche agli imprenditori agricoli e alle società semplici agricole produttive di solo reddito agrario, dovendosi intendere il termine «impresa», cui si riferisce l'articolo 1, comma 98, della legge 208/2015, nella sua più ampia accezione civilistica, che ricomprende al suo interno anche l'imprenditore agricolo di cui all'articolo 2135 del Codice civile.

I giudici affermano un tale principio sia sulla base della lettera della norma, che non indica in modo espresso ed inequivoco che i beneficiari debbano essere titolari di reddito d'impresa, sia sulla base della ratio sottesa alla normativa in esame, volta ad aumentare la capacità produttiva dei fondi agricoli nelle aree svantaggiate del Sud Italia incentivando l'acquisto di nuovi beni strumentali per l'accrescimento e lo svi-



Peso: 20%

luppo produttivo in campo agricolo.

Il nodo

Sulla questione va ricordato l'intervento dell'ufficio legislativo Finanze del Mef (non considerato dal giudice della Cgt Bari) che, in risposta all'interrogazione parlamentare n. 5-05072 dell'8 marzo 2022, ha ribadito la correttezza dell'indirizzo seguito dall'Agenzia, affermando la preclusione del credito d'imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno agli imprenditori agricoli titolari di solo reddito agrario.

Il Mef ha, infatti, ricordato che il secondo periodo del comma 98, nell'estendere l'incentivo ai comparti

della produzione primaria di prodotti agricoli, della pesca e dell'acquacoltura e alle imprese che si occupano di trasformazione e commercializzazione dei relativi prodotti, ha inteso riconoscere il beneficio economico solo a coloro che svolgono tali attività producendo reddito d'impresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NT+ FISCO

Crediti d'imposta R&S, Zes unica e 4.0: le cautele per il quadro RU

Online l'articolo-guida "Come fare per" relativo ai tax credit da indicare nel

quadro RU del modello Redditi, entro la data di invio della dichiarazione (31 ottobre 2025 per i soggetti solari).

L'approfondimento su:

ntplusfisco.ilsole24ore.com



Peso:20%

MEMORIA

Livatino, a 35 anni
dall'omicidio
il sangue versato
diventa "donato"

LORENZO ROSSO PAGINA 7

Il "giusto" Livatino ucciso 35 anni fa Meloni: «Un eroe»

MEMORIA E IMPEGNO. Ad Agrigento la Regione lancia lo slogan "Il sangue non si versa, ma si dona" per avvicinare i giovani siciliani alla cultura della legalità e dell'altruismo

LORENZO ROSSO

AGRIGENTO. Rigore e coerenza da una parte, profonda umanità dall'altra: fu questo il servizio reso alla magistratura da Rosario Livatino, "il giudice ragazzino" ucciso dalla mafia il 21 settembre 1990, primo magistrato beato nella storia della Chiesa cattolica, proclamato tale il 9 maggio 2021 dopo che le autorità vaticane hanno giudicato quel delitto commesso anche "in odio alla fede" praticata dallo stesso Livatino. Un «autentico testimone dei valori della nostra Repubblica» lo ha definito il presidente Sergio Mattarella, sottolineando che coltivare la memoria del giudice «significa ricordare l'impegno a cui tutti siamo chiamati per affermare istituzioni a servizio della dignità della persona, contro ogni forma di criminalità». Livatino è «un eroe che non piegò mai la testa» e che «ha messo legalità e giustizia davanti alla propria vita» ha aggiunto la premier Giorgia Meloni rivendicando come il governo da lei gui-

dato «fin dal primo momento ha combattuto la mafia».

In Sicilia, la sua terra, "Dal sangue versato al sangue donato" è stato lo slogan coniato per l'occasione nella Giornata di promozione della donazione di sangue, indetta dalla Presidenza della Regione nelle date di commemorazione dei giudici Falcone, Borsellino e, appunto, Livatino. Una giornata di interventi e approfondimenti, organizzata dall'assessorato regionale alla Salute e dal-Dasoe. L'incontro ha affrontato i vari aspetti della donazione e della "cultura al dono" in senso più ampio, alla presenza di medici, e-



Peso: 1-4%, 7-46%

sperti, esponenti del mondo dell'informazione e dell'associazionismo provenienti da tutta l'Isola, aprendo finestre informative anche sul tema della donazione degli organi, della donazione di gameti e sulle banche del sangue cordonale.

In collegamento con il convegno di Agrigento anche i 106 punti di raccolta sangue da cui sono pervenute testimonianze in diretta dei donatori. Lo scopo dell'evento è quello di promuovere tra i più giovani la cultura della donazione del sangue e la propensione al dono a "360 gradi" come scelta e abitudine etica di

vita.

«Dopo il calo registrato nel mese di giugno - ha detto Maria Ventura, dirigente del Centro Regionale Sangue e Trasfusionale - i numeri delle donazioni sono tornati a salire con un +6,9 per cento a luglio 2025, rispetto all'anno precedente per un totale di oltre 16mila donazioni e fanno ben sperare anche per il bilancio 2025". Il presidente della Regione Schifani in apertura dei lavori ha inviato un videomessaggio nel quale ha ricordato che: «Quello di oggi è un momento che unisce solidarietà e memoria, vita e impe-

gno civile. Abbiamo voluto istituire tre giornate dedicate alla donazione in Sicilia. Tre date che portano i nomi e il sacrificio di Giovanni Falcone, Paolo Borsellino e Rosario Livatino. Tre giornate che trasformano il dolore in speranza, la memoria in gesto concreto di vita». Altre celebrazioni in memoria di Livatino si sono svolte nella Chiesa di San Domenico, a Canicatti, e ad Agrigento alla stele di Contrada Gasena, lungo la vecchia statale 640, luogo in cui il magistrato venne assassinato dalla mafia il 21 settembre 1990.

“

MATTARELLA

*Autentico testimone
dei valori della Repubblica
Coltivarne la memoria
è ricordarne l'impegno*

“

SCHIFANI

*Esempio di coraggio
e integrità morale è monito
per una Sicilia libera
da mafia e corruzione*

“

LE TRE GIORNATE

*Boom di donazioni
per le date commemorative
del "giudice ragazzino"
e di Falcone e Borsellino*



Accanto la stele in memoria del giudice Rosario Livatino, ucciso dalla mafia. In collegamento con il convegno di Agrigento (foto sopra) anche i 106 punti di raccolta sangue da cui sono pervenute testimonianze in dei donatori



Peso:1-4%,7-46%

PALAZZO DEGLI ELEFANTI: LA NOTA DEI CAPIGRUPPO

«L'opposizione cerca solo slogan»

«Le dichiarazioni diffuse da Partito Democratico e dal Movimento 5 Stelle invece di un contributo utile al confronto politico e alla città, sono false ricostruzioni e tentativi di propaganda elettorale anticipata». Lo dicono i capigruppo in Consiglio Daniele Bottino (Fratelli d'Italia), Piermaria Capuana (Forza Italia), Orazio Grasso (Movimento per l'Autonomia), Maurizio Zarbo (Lega Salvini Premier) e Alessia Trovato (Lista Trantino Sindaco).

«Il Pd arriva a parlare di coma irreversibile - continuano i consiglieri - una definizione paradossale, se pensiamo che gli unici a ridurre Catania in quello stato sono stati proprio loro quando governavano, lasciando in eredità soltanto debiti e macerie. Oggi la città, con fatica ma con serietà e costanza, si rialza grazie al lavoro di una maggioranza compatta al fianco del sindaco Enrico Trantino. E ricordiamo un dato che non si può ignorare: nel

maggio 2023 i cittadini hanno scelto chiaramente da chi volersi far governare per cinque anni. Da chi si definisce democratico ci aspetteremmo il rispetto del voto, non la richiesta di elezioni a ogni sconfitta».

Per i capigruppo: «Ancora più inaccettabili i toni dell'M5S, che parlano di "sberle al sindaco". Non è politica, non è dialettica: è un linguaggio violento e irresponsabile, che non appartiene alle istituzioni. La città ha bisogno di idee, proposte e serietà, non di odio verbale e sceneggiate teatrali. La maggioranza non si sottrae al confronto, anzi: è proprio dal dibattito che nasce il miglioramento dei regolamenti e degli atti amministrativi che servono alla città. Questo è il senso del nostro lavoro nelle Commissioni e nelle sedute di Consiglio comunale: lavorare con serietà e responsabilità per rendere ogni provvedimento più giusto ed efficace, all'altezza del ruolo che ricopriamo e della

fiducia che i cittadini ci hanno affidato. La maggioranza è compatta, presente e al fianco del sindaco Trantino per continuare a garantire il buon governo della città. Lezioni di amministrazione non le accettiamo da chi ha già dimostrato di non saper governare Catania e da chi oggi non ha neppure i numeri per rappresentare un gruppo consiliare».



Peso: 13%

Credito e tech motore del riscatto del Sud Italia

“La tecnologia è cruciale - osserva l'ad di ViViBanca Dominici - ma non può essere il fine del fare banca”

Luigi dell'Olio

Credito e tecnologia sono i due ingredienti cruciali per consentire alle imprese del Mezzogiorno di accelerare il percorso di crescita e intercettare le tendenze evolutive dei mercati internazionali. Nella consapevolezza che la base di partenza è robusta: nel 2024, il Pil del Sud Italia è cresciuto dello 0,9%, due decimali in più della media nazionale, grazie soprattutto alla spinta arrivata dall'innovazione e dagli investimenti pubblici legati al Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr).

L'area è stata anche la prima a recuperare i livelli pre-Covid, anche se in termini assoluti rimane più indietro rispetto al resto della Penisola in merito a ricchezza creata e occupazione. Di questo si è parlato nel corso del workshop “Impresa futura: crescita, innovazione e sviluppo tra digitale, credito e territorio”, organizzato da ViViBanca presso la Fondazione Federico II di Palermo.

«Il ruolo delle banche è profondamente cambiato dal 2007 in avanti, in seguito alle crisi che si sono susseguite in questo periodo e grazie all'accelerazione dell'innovazione. Oggi il digitale consente di offrire alcuni servizi a distanza, ma la desertificazione bancaria, dovuta ai piani di razionalizzazione da parte di molti gruppi e alle operazioni di m&a, penalizza i territori», è l'analisi di Antonio Dominici, amministratore delegato di ViViBanca. «A nostro avviso la tecnologia è cruciale, ma non può essere il fine del fare banca, deve piuttosto essere uno strumento per svolgere al meglio il proprio la-

voro, che tuttavia richiede, come sempre, un dialogo continuativo con famiglie e imprese».

Per Giovanni Maione, chief business officer del medesimo istituto, il valore aggiunto della tecnologia è rinvenibile in due ambiti: «La maggiore capacità di analisi dei dati e la possibilità di liberare tempo per i professionisti, da dedicare al miglioramento della consulenza». Una sfida, dunque, per il sistema bancario a ripensare il proprio approccio alla clientela.

Secondo le analisi di Bankitalia, nel 2024 il Pil siciliano è cresciuto nell'ordine dell'1,3% (meglio sia dell'Italia in generale, sia del resto del Mezzogiorno), mentre l'occupazione è cresciuta del 4,6% (con un ritmo tre volte superiore alla media italiana). «Turismo, parte della manifattura ed economia del mare sono i punti di forza del Mezzogiorno, che mantiene sì dei fattori di debolezza cronica, ma è anche caratterizzato da tante energie positive», ha sottolineato Mario Lio, chief lending officer del Mediocredito Centrale. «È fondamentale che il settore bancario riesca a creare e consolidare un percorso di sviluppo condiviso con gli imprenditori virtuosi, riuscendo a guardare anche al di là dei risultati consolidati per ragionare insieme sui percorsi di sviluppo possibili», ha aggiunto.

«La capacità di resistere ai venti contrari è sintomo di forza del sistema economico regionale, che merita di essere sostenuto con una politica economica lungimirante, capace di immaginare quello che la Sicilia potrà essere tra 20 o 30 anni. Invece questo approccio manca in capo alla politica», è l'analisi di Nicolò La Barbera, pre-

sidente dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Palermo. Il quale evidenzia come l'Isola si trovi in presenza di un'opportunità irripetibile: «C'è una dotazione di 2 miliardi di euro per investire nell'innovazione d'impresa, un ammontare che non ha pari in tutte le altre regioni italiane. È fondamentale che questo potenziale venga impiegato al meglio, facendo da volano per una crescita del territorio su ritmi ben superiori rispetto a quelli ai quali assistiamo da tempo». Un pensiero condiviso da Salvatore Bivona, consigliere della Camera di Commercio di Palermo ed Enna, per il quale «senza digitalizzazione non c'è futuro per l'impresa, anche se opera nei settori più tradizionali dell'economia». Le risorse economiche, è la convinzione di Bivona, «sono un potenziale che però necessita di competenze e progettualità per agire da motore per lo sviluppo del territorio».

Riflessioni che chiamano in causa il ruolo dell'intelligenza artificiale, raccontata spesso per le minacce all'occupazione che porta con sé e molto meno per la capacità di abbattere barriere all'ingresso in nuovi settori e aree geografiche. «Innovare significa anticipare, avere il coraggio di osare», è la



Peso: 90%

convinzione di Matteo Rando, founder & ceo di Tam Tam Adv. «Grazie alla nuova frontiera della tecnologia è possibile conoscere meglio la clientela, potenziale e acquisita, minimizzare gli sprechi e aumentare l'efficienza del business», ha aggiunto.

A tirare le fila di quanto emerso è stato ancora Maione, che ha evidenziato l'importanza di integrare la tecnologia nei processi valu-

tativi dei bilanci aziendali e dei piani di sviluppo, con l'obiettivo «di dar vita a una partnership tra mondo economico e del credito in grado di mobilitare risorse per la crescita sostenibile».

57%

SICUREZZA

Le aziende di maggiori dimensioni investono soprattutto in sicurezza (per il 57%)

+1,3%

PIL

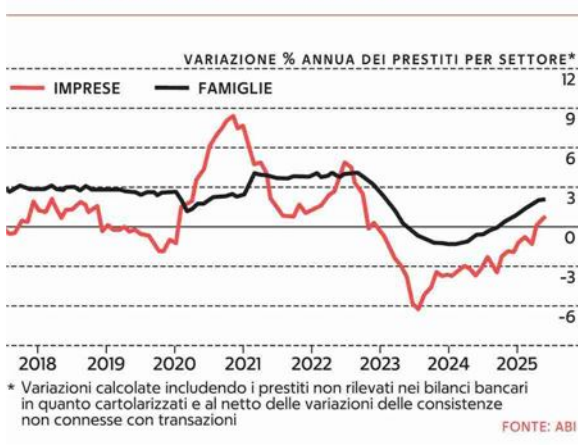
In base alle analisi di Bankitalia, il Pil siciliano è cresciuto dell'1,3% nel 2024

① Un momento dell'evento organizzato da ViViBanca presso la Fondazione Federico II di Palermo



L'EVENTO

GLI ANDAMENTI PRESTITI A IMPRESE E FAMIGLIE



INUMERI

LE VOCI TECH IN CUI INVESTONO LE AZIENDE ITALIANE

GRANDI E GRANDISSIME		PICCOLE E MEDIE	
Cybersecurity	57%	Cybersecurity	31%
Business Intelligence	44%	Cloud	25%
AI	43%	Industria 4.0	24%
Big Data	41%	Software	20%
AI Generativa	39%	Erp	20%
Erp	32%	Connessioni	18%

FONTE: POLITECNICO DI MILANO



Peso:90%